

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Luciano Malfer

Via Gilli, 4 - 38121 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

A cura di: *Stefania Tommasini*
Copertina a cura di: *Sabrina Camin*

Stampa: *Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento*

La collana “TRENTINOFAMIGLIA” è un’iniziativa dell’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili atta ad informare sui progetti attuati in Provincia di Trento e a raccogliere la documentazione prodotta nei diversi settori di attività, favorendo la conoscenza e la condivisione delle informazioni.

Fanno parte della Collana “TRENTINOFAMIGLIA”:

1. Normativa

- 1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” (marzo 2011)
- 1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 (luglio 2011)

2. Programmazione \ Piani

- 2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)
- 2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)
- 2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)
- 2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)
- 2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)
- 2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)
- 2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

- 3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)
- 3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)
- 3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)
- 3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell’Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)
- 3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)
- 3.6 Linee guida per l’attuazione del Family Audit (luglio 2010)
- 3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)
- 3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)
- 3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)

4. Servizi per famiglie

- 4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)
- 4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell’accoglienza in Trentino (febbraio 2010)
- 4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)
- 4.4 Family card in Italia: un’analisi comparata (ottobre 2010)
- 4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)
- 4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)
- 4.7 Dossier politiche familiari (aprile 2012)

5. Gestione/organizzazione

- 5.1 Comunicazione – Informazione Anno 2009 *(gennaio 2010)*
- 5.2 Manuale dell'organizzazione *(gennaio 2010)*
- 5.3 Comunicazione – Informazione Anno 2010 *(gennaio 2011)*
- 5.4 Comunicazione – Informazione Anno 2011 *(gennaio 2012)*

6. Famiglia e nuove tecnologie

- 6.1 La famiglia e le nuove tecnologie *(settembre 2010)*
- 6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale *(giugno 2010)*
- 6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno *(ottobre 2010)*
- 6.4 Guida pratica all'uso di Eldy *(ottobre 2010)*
- 6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori *(ottobre 2010)*
- 6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti *(aprile 2011)*
- 6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno *(aprile 2011)*
- 6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno *(aprile 2012)*
- 6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale *(giugno 2012)*

7. Distretto famiglia

- 7.1 Il Distretto famiglia in Trentino *(settembre 2010)*
- 7.2 Il Distretto famiglia in Val di Non *(maggio 2012)*
- 7.3 Il Distretto famiglia in Valle di Fiemme *(agosto 2012)*
 - 7.3.1 Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme *(novembre 2011)*
 - 7.3.3 La territorializzazione delle politiche per la famiglia. Un caso di studio: il "Trentino territorio amico della famiglia" di Matteo Orlandini *(febbraio 2012)*
- 7.4 Il Distretto famiglia in Val Rendena *(luglio 2012)*
- 7.5 Il Distretto famiglia in Valle di Sole *(giugno 2012)*
- 7.6 Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino *(giugno 2012)*
- 7.7 Il Distretto famiglia nell'Alto Garda *(luglio 2012)*

8. Pari opportunità tra uomini e donne

- 8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini" *(giugno 2012)*
- 8.3 Genere e salute. Atti del Convegno "Genere (uomo e donna) e Medicina", Trento 17 dicembre 2011" *(maggio 2012)*

9. Sport & Famiglia

- 9.2 Atti del Convegno "Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive" *(settembre 2012)*

INDICE

Premessa	pag. 09
Interventi	
Patrizia Tomio e Francesco Salvetta – ASIS Azienda Speciale Impianti Sportivi	pag. 17
Francesca Vitali – Università degli Studi di Verona, Facoltà di Scienze motorie	pag. 23
Giorgio Torgler – Presidente Coni Trentino	pag. 43
Luciano Malfer – Agenzia per la Famiglia della Provincia autonoma di Trento	pag. 65
Chiara Serbini Valle – Associazione Famiglie Insieme	pag. 85

**SPORT E
FAMIGLIA**

**IL POTENZIALE EDUCATIVO
DELLE POLITICHE SPORTIVE**

**Venerdì 1 giugno 2012
14.30 / 18.00
Sala Polivalente A. Perini
Centro Civico Mattarello
via G. Poli n. 6
loc. Mattarello - TRENTO**

**AZIENDA SPECIALE PER LA GESTIONE DEGLI
IMPIANTI SPORTIVI DEL COMUNE DI TRENTO (ASIS)**
Via 4 Novembre, 23/4 – 38121 Gardolo (Trento)
Tel. 0461 992990 – Fax 0461 959218
segreteria@asis.trento.it
www.asis.trento.it

**AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA,
LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI**
Ufficio attività sportive
Via Lunelli, 4 – 38121 Trento
Tel. 0461 493180 – Fax 0461 493181
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it

SPORTELLO FAMIGLIA
gestito da Forum delle Associazioni familiari del Trentino
Via Jacopo Aconcio, 5 – 38122 Trento
Tel. 0461 493144-45 – Fax 0461 493148
sportellofamiglia@provincia.tn.it

   **ASIS**
LA GESTIONE NELLO SPORT



“SPORT E FAMIGLIA: il potenziale educativo delle politiche sportive” è un’iniziativa che si propone di sollecitare una riflessione sul tema dello sport e sulla sua valenza in termini individuali e sociali.

Non vi è dubbio che la pratica sportiva rappresenti uno stimolo ad uno sviluppo completo ed equilibrato della persona, in tutti suoi aspetti e nelle diverse fasi della vita.

Tuttavia l’esperienza sportiva, sia individuale, che svolta all’interno di gruppi, è certamente un’attività “educativa”, in quanto concorre alla “formazione della persona”, che può vivere esperienze e stimoli nuovi, apprendendo valori, come il rispetto di sé e degli altri, che costituiranno sicuro riferimento anche nella vita quotidiana di ogni individuo.

In tal senso, l’attività sportiva diventa “strumento educativo”, gli spazi sportivi diventano “luoghi di educazione ed aggregazione sociale”, i soggetti che operano nel mondo dello sport, con diversi ruoli, diventano “protagonisti, insieme alle famiglie, del progetto educativo”.

Con questa convinzione i soggetti istituzionali coinvolti (Provincia Autonoma di Trento: Assessorato allo sport - Agenzia provinciale per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili - Comune di Trento: Assessorato decentramento e servizi demografici e Assessorato istruzione e sport - ASIS) propongono un’iniziativa che arricchisce di significato il panorama delle manifestazioni connesse al “Torneo delle Circoscrizioni” di Trento, giunto quest’anno alla sua decima edizione.

PROGRAMMA:

14.30/15.00
SALUTO DELLE AUTORITA’
Renato Tomasi, *Assessore comunale Decentramento e Servizi demografici, Comune di Trento*
Marta Dalmaso, *Assessore provinciale Istruzione Sport, Provincia Autonoma di Trento*
Francesco Salvetta, *Presidente Azienda Speciale Impianti Sportivi (ASIS)*

15.00/15.30
Francesca Vitali
 Sport: valore della prestazione e/o valore educativo?
Università Scienze Motorie Verona
Giorgio Torgler
 Il potenziale educativo delle politiche sportive
Presidente Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI)
Luciano Malfer
 Le politiche familiari e le politiche sportive
Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili (Provincia Autonoma di Trento)

16.30/17.00
COFFEE BREAK.

17.00/18.00
TAVOLA ROTONDA
 Moderatore **Monica Morandini**, *Consulente sportivo*
Francesco Salvetta, *Presidente Azienda Speciale Impianti Sportivi (ASIS)*
Patrizia Tomio, *Consigliere Azienda Speciale Impianti Sportivi (ASIS)*
Ezio Zappini, *Presidente Centro Sportivo Italiano (CSI)*
Sergio Anesi, *Direttore Ufficio Sport, Provincia Autonoma di Trento*
Fulvio Chiocchetti, *Forum delle Associazioni familiari del Trentino*
Paolo Castelli, *Assessore comunale allo Sport, Comune di Trento*

18.00/18.30
CONCLUSIONI
Alessandro Andreatta, *Sindaco del Comune di Trento*

POLITICHE SPORTIVE FAMILY FRIENDLY

Il potenziale educativo dello sport: lo “sport amico della famiglia”

La Provincia autonoma di Trento, con l’approvazione della legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1 recante “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità” intende diffondere sul territorio il “Distretto per la famiglia”, “...inteso quale circuito economico e culturale, a base locale, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e finalità operano con l’obiettivo di promuovere e valorizzare la famiglia con figli...”.

Il Trentino si vuole qualificare sempre più come territorio accogliente ed attrattivo per le famiglie e per i soggetti che interagiscono con esse, capace di offrire servizi ed opportunità rispondenti alle aspettative delle famiglie residenti e non, operando in una logica di Distretto famiglia, all’interno del quale attori diversi per ambiti di attività e mission perseguono l’obiettivo comune di accrescere sul territorio il benessere familiare.

Si vuole rafforzare il rapporto tra politiche familiari e politiche di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari non sono politiche improduttive, ma sono “investimenti sociali” strategici che sostengono lo sviluppo del sistema economico locale, creando una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio. Il rafforzamento delle politiche familiari interviene sulla dimensione del benessere sociale e consente di ridurre la disaggregazione sociale e di prevenire potenziali situazioni di disagio, aumentando e rafforzando il tessuto sociale e dando evidenza dell’importanza rivestita dalla famiglia nel rafforzare coesione e sicurezza sociale della comunità locale.

Obiettivo stabilito dalla norma è di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l’attrattività territoriale, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate. Nel dettaglio i distretti famiglia consentono di: a) implementare processi di responsabilità territoriale familiare; b) dare attuazione ai contenuti Libro Bianco sulle politiche familiari e per la natalità “La famiglia risorsa del territorio. Trentino amico della famiglia” e al Capo IV “Distretto Famiglia” della legge provinciale n. 1/2011 sul benessere familiare; c) attivare sul territorio provinciale laboratori sulle politiche familiari per sperimentare ed implementare modelli gestionali, modelli organizzativi e di valutazione delle politiche, sistemi tariffari e politiche di prezzo per promuovere il benessere familiare, sostenendo il capitale sociale e relazionale del territorio; d) implementare sul territorio gli standard familiari sugli ambiti di intervento già adottati dalla Provincia autonoma di Trento sul tema delle famiglie per la famiglia, nonché sperimentare sul campo nuovi standard familiari con l’obiettivo di supportare concretamente il processo di definizione delle linee guida per la Certificazione territoriale familiare.

Il distretto per la famiglia consente: a) alle famiglie di esercitare con consapevolezza le proprie funzioni fondamentali e di creare benessere familiare, coesione e capitale sociale; b) alle organizzazioni pubbliche e private di offrire servizi, anche a carattere turistico, e interventi qualitativamente aderenti alle esigenze e alle aspettative delle famiglie, residenti e ospiti, e di accrescere l’attrattività territoriale, contribuendo allo sviluppo locale; c) di qualificare il territorio come laboratorio strategico all’interno del quale si sperimentano e si integrano le politiche pubbliche, si confrontano e si rilanciano le culture amministrative, si innovano i modelli organizzativi, in una dimensione di incontro e confronto nell’ambito del contesto nazionale ed europeo; d) di definire con un processo ispirato al principio della gradualità e della circolarità tramite il coinvolgimento degli attori del territorio e comunque di tutte le famiglie dei sistemi di standard familiari che possono essere suddivisi in due grandi ambiti: gli standard sui servizi familiari; gli standard sulle infrastrutture family friendly.

La legge stabilisce successivamente che le organizzazioni pubbliche e private che intendono aderire al distretto per la famiglia devono rispettare gli standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare i processi gestionali definiti dalla Giunta provinciale con deliberazione. Le organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi e prestazioni a favore della famiglia adottano la carta dei servizi familiari, per tutelare cittadini e famiglie garantendo la trasparenza nell'erogazione dei servizi.

In particolare, l'articolo 17 della citata legge provinciale stabilisce che *“le organizzazioni pubbliche e private che intendono aderire al distretto famiglia devono rispettare gli standard di qualità familiare dei servizi erogati o implementare processi gestionali definiti dalla Giunta provinciale con deliberazione”*. Ad oggi la Giunta provinciale ha adottato gli standard di qualità familiare dei servizi riferiti ai seguenti settori di attività:

- a) musei (delibera giunta provinciale n. 365 di data 17/02/2006);
- b) pubblici esercizi (delibera giunta provinciale n. 2097 di data 09/10/2006);
- c) comuni (delibera giunta provinciale n. 2755 di data 22/12/2006 modificata con delibera giunta provinciale n. 491 di data 16/03/2012);
- d) eventi temporanei (delibera giunta provinciale n. 1191 di data 08/06/2007);
- e) servizi per crescere assieme (delibera giunta provinciale n. 498 di data 29/02/2008);
- f) servizi informativi (delibera giunta provinciale n. 2722 di data 03/12/2010);
- g) alberghi (delibera giunta provinciale n. 1540 di data 20/07/2012);
- h) associazioni sportive (delibera giunta provinciale n. 1769 di data 27/08/2012);

Sono inoltre allo studio gli standard di qualità familiare riferiti ai seguenti ulteriori servizi: farmacie, famiglie cooperative, istituti scolastici e sentieri country.

SPORT E DISTRETTI FAMIGLIA

Le organizzazioni sportive che intendono aderire a questo progetto e quindi ad aderire alla certificazione family friendly sono chiamate ad orientare le proprie politiche mettendo in campo servizi che rispondono appieno alle esigenze e alle aspettative espresse dalle famiglie del territorio.

L'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili ha l'obiettivo di garantire il carattere intersettoriale e rendere più efficaci le politiche provinciali – attuando il principio cd. del family mainstreaming - attuate su diversi fronti per la promozione della famiglia, fra cui anche le politiche e gli interventi di sostegno alle attività sportive, con particolare riferimento alla promozione delle stesse nel mondo giovanile.

In quest'ottica, le associazioni sportive che operano sul territorio provinciale anche a livello non agonistico, evidenziando dunque la funzione educativa e socializzante dell'attività sportiva e che desiderano mettere in campo servizi concreti a favore delle famiglie sono chiamate a rispettare determinati standard di qualità familiare che permettono di riorientare ed implementare la mission dell'organizzazione verso il target famiglia.

Pertanto, lo scopo del disciplinare adottato dalla Giunta provinciale è definire tali standard di qualità richiesti per l'assegnazione del marchio “Family in Trentino” per la categoria “Associazioni sportive”.

Il marchio è un riconoscimento volontario che persegue un duplice scopo: permette alle organizzazioni aderenti di esplicitare in forma visiva il loro impegno verso la famiglia e contemporaneamente permette ai fruitori dei servizi di riconoscere le organizzazioni che adottano un'attenzione mirata nei confronti delle famiglie, con riguardo particolare verso i nuclei familiari numerosi, ai nuclei familiari monoparentali e a quelli dove sono presenti situazioni di disagio.

La definizione dei requisiti è frutto di un lavoro congiunto che ha coinvolto l’Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e il Coni. Le famiglie in quanto dirette fruitrici dei servizi sono state interpellate attraverso il Forum delle Associazioni familiari del Trentino per dare la possibilità di esprimere le loro esigenze e aspettative nella fruizione di questi servizi. Sul disciplinare si è espressa anche la Commissione distretto famiglia istituita ai sensi della LP 1/2011.

I requisiti, che tra obbligatori e facoltativi sono complessivamente 24, sono stati raggruppati in sei aree omogenee che identificano gli obiettivi che ogni Associazione sportiva intende perseguire e sono descritti in sintesi nella seguente tabella.

PROGRAMMAZIONE VERIFICA	E	<ul style="list-style-type: none"> – documenti e strumenti di management organizzativo “Family friendly” – sistemi di valutazione sui servizi offerti da parte delle famiglie
TARIFFA		<ul style="list-style-type: none"> – politiche tariffarie per le famiglie numerose – politiche tariffarie per i nuclei monoparentali e per famiglie dove sono presenti situazioni di disagio
SERVIZI ALLE FAMIGLIE		<ul style="list-style-type: none"> – misure di conciliazione dei tempi dei ragazzi e delle famiglie – alimentazione – personale – iscrizione – noleggio attrezzature – distretto famiglia
COINVOLGIMENTO FAMIGLIA	DELLA	<ul style="list-style-type: none"> – partecipazione – attività con le famiglie – rappresentanza delle famiglie
TRASPORTI		<ul style="list-style-type: none"> – servizio di scuolabus/pedibus
COMUNICAZIONE		<ul style="list-style-type: none"> – attività di informazione, formazione e comunicazione sul tema delle politiche familiari – attività di informazione alle famiglie

Il disciplinare punta a sviluppare una metodologia di lavoro secondo un approccio olistico orientato allo sport per il benessere che prevede il fattivo coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti che sono: l’Associazione sportiva, la famiglia e il bambino/ragazzo.

Non stiamo parlando di sport professionistico dove si insegna a focalizzare l’attenzione della persona a gestire le emozioni negative quasi ansia pre-gara e stress per puntare alla massimizzazione della prestazione sportiva. Si sta parlando di sport orientato al benessere della persona. Per ciascuno dei tre macro attori si riportano di seguito a titolo esemplificativo alcune indicazioni di ordine generale contenute in codici internazionali e/o in bibliografia di settore.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA

Per quanto riguarda le organizzazioni sportive in diversi paesi sono stati elaborati più codici di onore degli allenatori si riporta a seguire un commento di G. Calderone. *“Questi codici contengono orientamenti, fondati su norme e valori, per ciò che concerne il modo di pensare e di agire nell’ambito dell’allenamento e della competizione. Si tratta di orientamenti sostanzialmente in linea con uno sport di alto livello che sia “umano”, con il bene di bambini ed adolescenti, con l’atleta emancipato. I doveri che ne conseguono poggiano sulla convinzione che prestazione ed umanità, vittoria e morale, successo e felicità personale non solo devono essere compatibili, ma si condizionano reciprocamente. Ciò significa che gli incrementi di prestazione da raggiungere con l’allenamento devono essere perseguiti alle regole vigenti e rispettando il precetto della realtà. vale infatti il principio: in allenamento ed in gara ha sempre priorità’ la dignità’ dell’uomo. sulla base di questo dettato assume una particolare importanza la responsabilità pedagogica, intesa nel senso di un’educazione alla prestazione, che allenatori ed allenatrici hanno nei confronti degli atleti loro affidati e specialmente nei confronti dei bambini e degli adolescenti. Il codice d’onore con i suoi doveri e le sue responsabilità non riguarda solo il rapporto degli allenatori con i loro atleti, bensì anche il loro rapporto di reciprocità con i genitori, responsabili dei propri figli, e con le altre persone coinvolte nell’attività sportiva, come medici, dirigenti, spettatori e rappresentanti del settore dell’informazione dell’economia e della politica. Il Codice d’onore parte dal presupposto dell’autodeterminazione della categoria professionale degli allenatori, perciò offre anche un importante contributo affinché gli allenatori sviluppino un’immagine di sé positiva”.*

FAMIGLIA

Negli Stati Uniti la National Alliance for Youth Sports ha elaborato un Codice etico dei genitori e molte associazioni richiedono ai genitori dei ragazzi che si iscrivono ai corsi di sottoscriverlo. Il codice riporta i seguenti passaggi: *“Incoraggerò la lealtà sportiva manifestando un sostegno positivo verso tutti i giocatori e i giudici di gara durante ogni partita, ogni allenamento o altri eventi sportivi dell’attività giovanile. Il benessere fisico ed emotivo del mio bambino verrà primo del mio personale desiderio di vincere. È necessario che mio figlio giochi in un ambiente sicuro e salubre. Sosterrò gli allenatori e i giudici di gara che lavorano con mio figlio, allo scopo di incoraggiare l’affermarsi di un’esperienza che sia per tutti. Chiederò che l’ambiente sportivo di mio figlio sia libero da droghe, tabacco e alcool e che ne sia vietato l’uso in tutti gli appuntamenti sportivi. Mi ricorderò sempre che le gare sono per i giovani e non per gli adulti. Farò del mio meglio perché l’attività sportiva sia per mio figlio veramente divertente. Chiederò a mio figlio di trattare con rispetto gli altri giocatori, gli allenatori, i tifosi e i giudici di gara indipendentemente dalla loro razza, sesso, religione o abilità. Prometto di aiutare il mio bambino a trarre piacere dell’esperienza sportiva facendo quello che sono in grado di fare. Chiederò che l’allenatore del mio bambino sia stato formato ad essere responsabile di un gruppo di giovani e che abbia sottoscritto il Codice Etico dell’Allenatore”.*

BAMBINO / RAGAZZO.

Come aiutare i bambini a sviluppare una forte motivazione di tipo intrinseco lo spiega bene Pietro Trabucchi nel suo libro *Ripensare lo sport*, basta riflettere sui seguenti principi evidenziano il valore educativo della pratica sportiva.

“Consentire un po’ di frustrazione. Infatti questa, se misurata, rappresenta uno stimolo alla crescita. Viceversa, se il bambino viene iper-protetto e privato del piacere di “farcela da solo” gli si impedisce di sperimentare la propria autonomia ed autoefficacia poiché l’iperprotezione comunica un senso di inadeguatezza. L’intelligenza è intesa come la capacità di risolvere problemi quindi l’educazione prevede che il bambino provi autonomamente a risolverli, mentre se noi forniamo subito la soluzione lo stiamo semplicemente addestrando senza permettergli una crescita personale. Dobbiamo tollerare gli sbagli, nessuno è nato maestro e senza errori non si può apprendere. **Enfasi sulla prestazione, non sul risultato.** Logicamente l’aspettativa della vittoria non è una cosa negativa, purché non sia l’unico obiettivo. Se gioco solo per vincere sarò

*terrorizzato dalla paura di perdere e non riuscirò a giocare al pieno delle mie potenzialità. Classico esempio sono tutti quei ragazzi che rendono meglio in allenamento che in gara. Non dimentichiamo che in una gara di sport individuale con 100 partecipanti solo uno vince. Se l'unico obiettivo è la vittoria 99 concorrenti torneranno a casa tristi e demotivati. Inoltre noi abbiamo un controllo elevato della nostra prestazione ma non del risultato che invece dipende da molteplici fattori come gli avversari, la fortuna... Ecco perciò che è importante sottolineare l'impegno, ogni miglioramento va premiato indipendentemente da quello che sarà il risultato. **Svincolare l'autostima dal risultato.** Il vincere e il perdere si riferiscono solo al risultato mentre successo e insuccesso sono un'altra cosa, sicché l'atleta non ha fallito se, pur perdendo, ha dato il massimo. Ci sono bambini che hanno il terrore dei propri fallimenti e vivono nella perenne paura di non essere abbastanza bravi. Anche perché se un soggetto è incoraggiato a vedere le proprie capacità esclusivamente all'interno di un sistema che lega alle prestazioni altrui, diventerà una persona dipendente dall'approvazione esterna ed incapace di motivarsi da sola. **Trasmettere il piacere della sfida con sé stessi.** È importante puntare l'attenzione sul superamento dei propri limiti così che se le prestazioni calano rispetto agli altri non cala la motivazione. **Insegnare a gestire la sconfitta e ad utilizzare gli errori.** Assicuratevi che vostro figlio sappia che perdente o vincente voi lo amate sempre, apprezzate i vostri sforzi e credete in lui. **Stimolare l'autonomia e l'assunzione di responsabilità.** Questo avviene quando si lascia spazio alle idee ed iniziative del bambino".*

Luciano Malfer
Dirigente Agenzia per la famiglia

Marta Dalmaso
Assessore allo sport

Convegno

“Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive”

Trento, 1 giugno 2012

Interventi

Sport e famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive

Patrizia Tomio e Francesco Salvetta
ASIS – Azienda Speciale Impianti Sportivi

In quale modo una società che cura la gestione degli impianti sportivi può migliorare il proprio servizio nei confronti dell'utenza?

Certamente, può farlo ponendosi obiettivi concreti, garantendo standard elevati, sia per quanto riguarda le strutture e la attrezzature sportive messe a disposizione, sia per quanto riguarda gli aspetti manutentivi e di gestione (orari di accesso, pulizia degli impianti, ecc.), introducendo eventualmente anche percorsi di certificazione di qualità del servizio erogato, di sostenibilità ambientale, di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza, ecc..

Tali obiettivi, tuttavia, pongono un problema in termini di risorse: la ricerca della qualità, infatti, implica spesso costi significativi, tra l'altro, non sempre pienamente percepiti dai fruitori degli impianti. Si pensi, ad esempio, alla gestione della sicurezza in un impianto natatorio: progettare in ottica di qualità significa non soltanto attenersi alle prescrizioni normative, ma adottare misure, comportamenti, procedure, raramente conosciute ai fruitori del servizio, idonee a ridurre, se non eliminare, i rischi e ad intervenire tempestivamente al verificarsi di eventi che possono rappresentare un pericolo per la salute. Ciò presuppone l'acquisizione di dispositivi e apparecchiature idonei, da sostituire periodicamente in relazione all'innovazione tecnologica, ma anche la presenza di addetti con specifiche competenze professionali e costantemente aggiornati.

A.S.I.S. - Azienda Speciale Impianti Sportivi del Comune di Trento (d'ora in avanti "l'Azienda"), si è data come obiettivo la ricerca di elevati standard qualitativi, che ha portato all'adozione di strumenti per una Politica per la Qualità, espressa tra l'altro nella Carta della Qualità dei Servizi. Tuttavia, è bene tenere presente come tale scelta strategica incida significativamente sugli oneri gestionali e di investimento, coperti solo parzialmente attraverso il pagamento delle tariffe da parte dell'utenza.

D'altro canto, è bene evidenziare come un approccio, ispirato ad una ricerca della qualità connessa esclusivamente a fattori oggettivi, relativi agli investimenti e alla gestione ottimale dei processi aziendali, non considera, in linea di massima, altri aspetti, come, ad esempio, le diversità che caratterizzano la società odierna e, conseguentemente, anche l'utenza degli impianti sportivi. In altri termini concentrare i propri sforzi aziendali sull'erogazione del servizio e sulla soddisfazione in generale dell'utenza, talvolta, può fare perdere di vista le esigenze "diverse" e "specifiche" di cui l'utenza stessa è portatrice.

In un mondo che si presenta sempre più caratterizzato dalla pluralità e dalle diversità (etniche, razziali, linguistiche, legate a situazioni di handicap, ecc.) l'Azienda può, e per certi versi "deve", porsi in una nuova ottica, più moderna e attenta, nei confronti di coloro che usufruiscono dei propri servizi, siano essi piscine, piuttosto che palestre, campi da calcio o impianti per la pratica degli sport invernali.

Anche sotto questo profilo emerge un'ulteriore complessità: è palese, infatti, come la numerosità delle strutture¹, e la pratica al loro interno di attività assai diversificate, renda ancora più sfidante l'obiettivo di una attenzione alle esigenze di fasce di utenza differenziate.

Le persone che entrano negli impianti sono portatrici di esigenze diverse: provengono da mondi differenti, vivono abitudini e culture differenti, appartengono a diverse fasce di età, ricercano obiettivi diversi nello **sport**: alcuni preferiscono la pratica sportiva individuale, altri in forma associata; alcuni hanno esigenze di apprendimento, altri sono sportivi esperti che ricercano allenamento e perfezionamento delle prestazioni; alcuni cercano forme di socializzazione e/o di divertimento, altri hanno esigenze di prevenzione e salute, ecc..

¹ A.S.I.S. gestisce circa 130 spazi sportivi dislocati nel centro cittadino e in località limitrofe, in cui si praticano svariate tipologie di attività sportive.

I soggetti che gestiscono gli impianti sportivi sono, dunque, chiamati ad una sfida importante: quella di concorrere al benessere e alla qualità della vita delle persone, sia come individui, che nelle formazioni sociali, prima fra tutte la **famiglia**.

Genitori insieme con figli e figlie: non soltanto per accompagnare i ragazzi e le ragazze in piscina, in palestra, allo stadio del ghiaccio o al campo di calcio, ma anche per vivere insieme delle esperienze di gioco, sport, divertimento, socialità.

Si tratta di un'occasione unica per la costruzione di un ponte tra generazioni, attraverso i ricordi degli adulti e il trasferimento di competenze, l'educazione al rispetto delle regole, sia nei rapporti interpersonali, che nell'uso delle strutture, la condivisione del proprio tempo libero, ecc..

I vertici di A.S.I.S. hanno scelto con ferma convinzione di accettare questa sfida, supportando le famiglie in questo percorso, che rappresenta una crescita dell'individuo, ma anche della società nel suo complesso.

Sono diverse le iniziative che l'Azienda ha assunto al fine di favorire l'accesso agli impianti da parte dell'utenza familiare, e che hanno portato, tra l'altro, all'ottenimento del marchio "Family in Trentino", il primo assegnato ad un gestore di impianti sportivi, determinando la necessità di definire un disciplinare per i soggetti attivi in quest'area, che intendono orientare la propria dimensione strategica anche a favore delle politiche familiari.

Tra gli interventi, oltre alle politiche tariffarie particolarmente favorevoli per i nuclei familiari, e concordate con il Comune di Trento, , sono state messe in campo diverse attività specifiche.

Tra queste iniziative, già da diversi anni, ha trovato attuazione un progetto, particolarmente innovativo nel panorama nazionale, dedicato alle donne e denominato "**Linea neo mamma**": con tale proposta si offre la possibilità di recuperare la forma fisica in acqua, nei mesi successivi al parto, con la tranquillità e la sicurezza di un servizio di baby sitting sul piano vasca: tale servizio è oggetto di una campagna di comunicazione mirata, svolta in collaborazione con il Comune di Trento e con le strutture della Azienda Provinciale dei Servizi Sanitari presenti nel capoluogo.

Tale iniziativa, attivata insieme alla "Linea Salute" per il recupero funzionale della forma fisica, è stata valutata dall'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento quale "**progetto di promozione della salute**". Gli "Ospedali per la promozione della salute" - rete HPH, <http://www.retephitalia.it/>, costituiscono un'evoluzione del concetto della salute, perfettamente in tema con lo Sport e la Famiglia, così come risulta ben illustrato dalla seguente frase:

"Il concetto di un ospedale come promotore di salute non significa che l'ospedale abbia cambiato la sua funzione principale da quella curativa a quella di promuovere la salute, ma che ha incorporato nella propria cultura e nel lavoro quotidiano l'idea della promozione della salute del suo personale, dei pazienti e delle loro famiglie" (dott.ssa Mila Garcia Barbero).

Anche ASIS, quale Azienda che promuove lo sport, sta cambiando il proprio approccio orientando la propria attività allo sviluppo del benessere della famiglia.

Questo percorso dà prosecuzione all'altra proposta, "Dolce attesa", destinata alle donne in gravidanza, e si completa con l'offerta "Bimbo splash", con la quale i bambini e le bambine fino ai 36 mesi possono affrontare esperienze di acquaticità, che contribuiscono allo sviluppo psicomotorio fin dalla più tenera età e favoriscono la relazione con i genitori, che li accompagnano in acqua.

Più recentemente, in previsione dell'apertura della stagione 2012, sono state installate presso i lidi estivi delle strutture in legno (Baby Little Home), arredate in modo confortevole e mirato, destinate ad

accogliere, in un ambiente tranquillo e riservato, i genitori per l'allattamento o il cambio dei piccoli ospiti; si integra in tal modo il sistema di supporto anche infrastrutturale già presente a favore delle famiglie, (fasciatoi, ecc.). Una struttura analoga sarà collocata a disposizione dalla prossima stagione presso la stazione invernale della pratica del fondo delle Viote.

L'attenzione per la famiglia, prosegue nelle diverse fasce di età, con una serie di iniziative atte a favorire il gioco e il divertimento, accessibili gratuitamente: aree giochi attrezzate e diversificate per età, sia presso i lidi estivi, che presso il Centro Fondo Viote, sito sul Monte Bondone nei pressi del capoluogo; utilizzo gratuito del campo di Beach Volley presso il Centro sportivo di Trento nord; giochi gonfiabili sulla neve e agevolazioni per servizi di mobilità negli impianti destinati agli sport invernali; servizio di prestito libri, fumetti e giochi, ecc..

E', inoltre, in fase di progettazione l'allestimento di piccole zone gioco presso le casse dei principali impianti, per accogliere i più piccoli, che, assistiti dai genitori, sono in attesa dei familiari che fruiscono delle strutture.

Oltre alle opportunità offerte con questi strumenti, l'Azienda promuove il rafforzamento dei rapporti familiari, attraverso l'iniziativa Acqua family. Si tratta di una proposta destinata alle famiglie, che, nelle giornate domenicali, possono fruire di un servizio di animazione nelle piscine, diretto a favorire la condivisione del tempo libero con esperienze ludiche vissute insieme dai componenti i nuclei familiari.

La collaborazione avviata su questi temi con l'Agenzia provinciale per la Famiglia, la Natalità e le Politiche giovanili, è stata di stimolo a dare avvio ad iniziative, in ottica family friendly, anche all'interno dell'Azienda, nella convinzione che strumenti che favoriscano il benessere organizzativo anche sotto tale profilo non costituiscono uno spreco di risorse, che tra l'altro sarebbe poco coerente in tempi di condizioni economiche avverse, ma, al contrario, rappresentano una valorizzazione delle differenze ed uno stimolo alla fidelizzazione dei dipendenti, limitando i tassi di assenteismo ed incrementando l'efficienza complessiva. Con questi obiettivi, A.S.I.S. si è candidata, ed è stata ammessa, alla sperimentazione su base nazionale dello standard Family audit, che intende promuovere la conciliazione tra impegni familiari e tempi di lavoro, rendendo compatibili le esigenze individuali con gli obiettivi e le necessità aziendali.

Concludendo, se Sport e Famiglia rappresentano indispensabili strumenti di educazione e di socializzazione per ciascuno, nelle diverse fasi della vita, A.S.I.S. sente di avere il privilegio di poter ospitare ed accogliere entrambi questi mondi, ed aspira, pertanto, ad essere uno dei contesti primari in cui si svolge la funzione educativa, la crescita e la maturazione personale e, infine, l'aggregazione sociale.

I vertici aziendali, con la collaborazione della struttura, in tutte le sue articolazioni, intendono proseguire in questa direzione strategica, ispirata non soltanto da valori etici, ma anche dalla precisa convinzione che l'espansione dell'offerta di servizi alle famiglie contribuisca allo sviluppo economico: è anche attraverso questi obiettivi che l'Azienda contribuisce all'attuazione degli indirizzi definiti a livello politico dal Comune di Trento e dal Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità approvato dalla Provincia Autonoma di Trento.

Sport: valore della prestazione e/o valore educativo

Francesca Vitali
Università degli Studi di Verona
Facoltà di Scienze Motorie



SPORT E FAMIGLIA. IL POTENZIALE EDUCATIVO DELLE POLITICHE SPORTIVE

**Sport: valore della prestazione
e/o valore educativo?**

**Francesca Vitali
Università degli Studi di Verona**

TRENTO – 1 GIUGNO 2012

DAI GIOCHI SPONTANEI



ALLO SPORT





Una ricerca sui motivi dell'abbandono sportivo nella Provincia di Trento.

- N= 1.156 alunni, 45,5% M e 54,5% F
- età media: 16,2 (\pm 1,62) anni

**Quasi tutti entrano in contatto con lo sport:
92% pratica o ha praticato sport, ma il 33% ha abbandonato.**

Età media dell'abbandono: 12,9 (\pm 2,64) anni.

**Motivi principali dell'abbandono sportivo:
altri interessi (31,1%);
mancanza di tempo (30,7%).**



Savoia (2009)

**In generale, diminuzione di pratica motorio-sportiva a partire
dai 10-11 anni, con corrispondente aumento di stili di vita
sedentari e sovrappeso**

(Telama and Yang, 2000).

**Ragazze meno coinvolte in attività motorie,
con abbandono anticipato e più rapido**

(Biddle, Whitehead, O'Donovan and Nevill, 2005).



Involuzione delle capacità motorie nei bambini in età scolare

Campione: 1.137 bambini scuola primaria (586 M e 551 F)
Anni 1989-2004, suddivisi in 3 quinquenni
Test della batteria di Vantini (2000)



Per ogni Test, trend negativi dall'inizio degli anni '90 ad oggi:

- **Involuzione della resistenza aerobica**
- **Involuzione delle prestazioni coordinative**
(controllo veloce della forza)
- **Decremento delle capacità di resistenza alla forza**

► Filippone, Vantini, Bellucci, Faigenbaum, Casella e Pesce (2007)



LO SPORT È EDUCATIVO

?

Dipende ...

SPORT

**Attività competitiva svolta
all'interno di un sistema di
regole e finalizzata alla
ricerca di prestazione**

Biddle & Mutrie, 2008
Bluteau (1990)

Sport è educativo?

Lo sport fornisce un contesto sociale in cui **è possibile** apprendere a collaborare con i compagni e sviluppare valori come correttezza, lealtà ed impegno

(Shields & Bredemeier, 1995).

Può essere usato per sviluppare caratteristiche positive di personalità, promuovere stili di vita attivi, favorire il divertimento **solo se esiste un progetto finalizzato a questi aspetti**

(Smith & Smoll, 1997; Weiss & Petlichkoff, 1989).



**Lo sport ha caratteristiche peculiari
che lo possono rendere educativo.**



EDUCAZIONE



Favorire lo **sviluppo delle potenzialità** che consentano di avviare efficacemente, tramite un buon rapporto con gli adulti, con i coetanei, con il proprio corpo, il processo di **autorealizzazione** che durerà tutta la vita (Francescato, Putton e Cudini, 1986).

SPORT E EDUCAZIONE

- × **Sviluppo di capacità e acquisizione di abilità**
(senso di efficacia, autostima, autonomia)
- × **Abitudine all'impegno sistematico**
- × **Nella competizione, pari opportunità e rispetto delle diversità individuali**
- × **Sperimentazione vittorie e sconfitte** (adattamento alla realtà)
- × **Accettazione e rispetto delle regole e del giudice**



RISCHI PER LO SPORT GIOVANILE

- × **Sopravvalutazione componente agonistica**
- × **Perdita della componente ludica**
- × **Mancata proporzione per età, abilità, esperienza, etc.**
- × ...



I RISCHI



**Fitness training per bambini:
sopravalutazione dell'aspetto quantitativo**





**Specializzazione sportiva precoce:
distorsione dell'aspetto prestativo**

LA SFIDA

**Rendere l'educazione sportiva giovanile
un obiettivo sostenibile per promuovere salute e buon equilibrio
fra prestazione e partecipazione.**

▶

Allenatore come mediatore di un'esperienza sportiva educativa e longeva.

CONSAPEVOLEZZA

del proprio
ruolo educativo

del **clima motivazionale**
che contribuisce a creare

dei propri
comportamenti

▶

Orientamento motivazionale individuale (fattore personale)



Clima motivazionale degli ambienti sportivi (fattore situazionale)

Allenatori, genitori, dirigenti, etc.

CLIMA MOTIVAZIONALE

(Nicholls, 1984; Ames, 1992)

Clima motivazionale orientato su competenza (*mastery*)

- × Miglioramenti personali e cooperazione.
- × Riconoscimento impegno.
- × Allena gruppi misti per abilità.

Clima motivazionale orientato su prestazione (*performance*)

- × Confronto interpersonale e competizione.
- × Valorizzazione dei più abili.
- × Allena gruppi separati per abilità.

Journal of Sports Sciences, 2000, 18, 191–200

The relationship between motivational climate, perceived ability and sources of distress among elite athletes

ANNE MARTE PENSGAARD* and GLYN C. ROBERTS

N= 91 atleti norvegesi
(Olimpiadi invernali di Lillehammer, 1994)

Obiettivo: valutare effetti del clima motivazionale

**Risultati: clima centrato sulla prestazione
(*performance*) era fonte di stress più significativa**



Effect of perceived motivational climate on moral functioning, team moral atmosphere perceptions, and the legitimacy of intentionally injurious acts among competitive youth football players

(Miller, Roberts & Ommundsen, 2005).

Studio su 365 ragazzi e 340 ragazze di 15-16 anni

Obiettivo: analizzare le relazioni fra clima motivazionale, valutazioni morali su atti scorretti, atmosfera morale di squadra

RISULTATI

Percezione clima orientato sulla competenza:
pensiero morale più maturo; atmosfera morale positiva determinata da allenatore (disapprovazione atti illegittimi)

Percezione clima orientato sulla prestazione:
convinzioni e comportamenti meno morali, legittimato l'uso di intimidazione fisica; atmosfera pro-aggressiva sollecitata da allenatore

PERCEZIONE DI UN CLIMA MOTIVAZIONALE ORIENTATO SU SVILUPPO DI COMPETENZE è un fattore di:

1. Prevenzione burnout;
2. Prevenzione rischi avviamento precoce allo sport;
3. Facilitazione trasferibilità competenze motorie e adattamento atleti.



UNA RICERCA SU PREVENZIONE DELL'ABBANDONO SPORTIVO GIOVANILE

Finalità generale:

esaminare relazione fra fattori personali (**percezione di competenza e resilienza nello sport**), un fattore situazionale (**clima motivazionale**) e **burnout**.

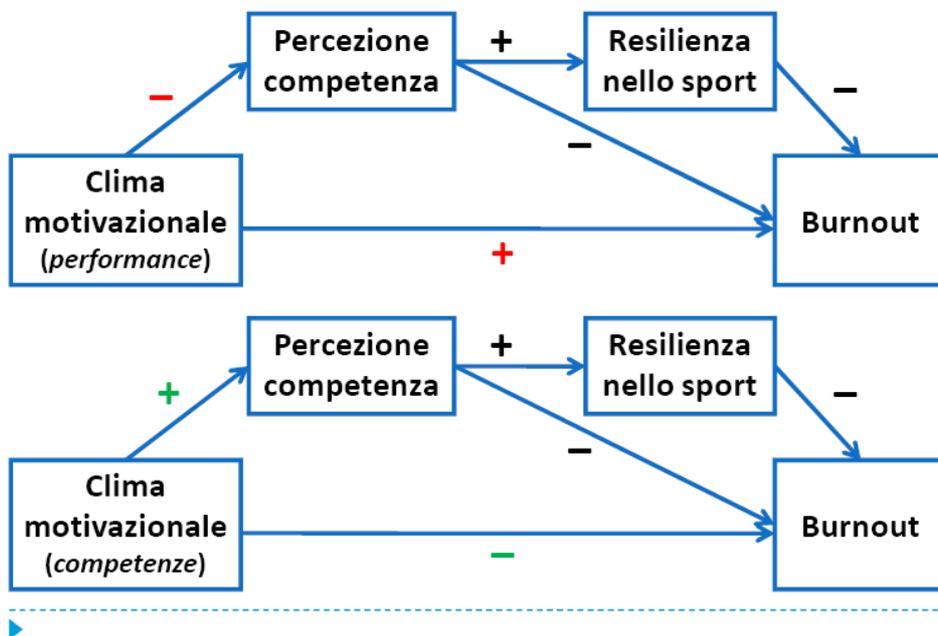
Ricadute applicative:

aggiornamento tecnici e allenatori per prevenzione abbandono sportivo giovanile.



▶ Vitali, Bortoli, Robazza, Bellutti & Schena (2012)

ALCUNE IPOTESI DA VALUTARE



I PARTECIPANTI

- × N= 143 atleti trentini
 - × Squadra: pallavolo, pallamano
 - × Età: 13-19 anni
 - × Individuali: nuoto, atletica
- (media= 14,9 ± 1,75)

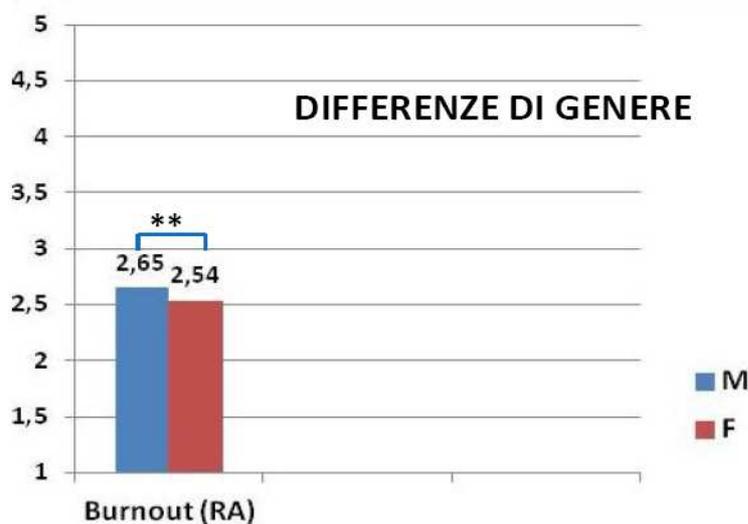
		TIPOLOGIA DI SPORT		
		SPORT DI SQUADRA	SPORT INDIVIDUALI	totale
GENERE	M	32,8%	14,0%	46,8%
	F	19,6%	33,6%	53,2%
	totale	52,4%	47,6%	100%

GLI STRUMENTI

- ✗ **Percezione di competenza sportiva globale** (1 item);
- ✗ Questionario IT su **clima motivazionale nello sport** (es. “In questo gruppo, l’accento è posto sul riuscire a migliorare” e “In questo gruppo, gli atleti vengono sollecitati a superare i compagni”) (Bortoli & Robazza, 2004);
- ✗ **Resilience Scale (RS)**: versione IT adattata allo sport (es. “Quando mi trovo in una situazione difficile, di solito riesco a trovare il modo di uscirne”) (Wagnild & Young, 1993);
- ✗ **Athlete Burnout Questionnaire (ABQ)**: versione IT (es. “Mi sento fisicamente sfinito a causa dello sport”) (Raedeke & Smith, 2001; 2009).

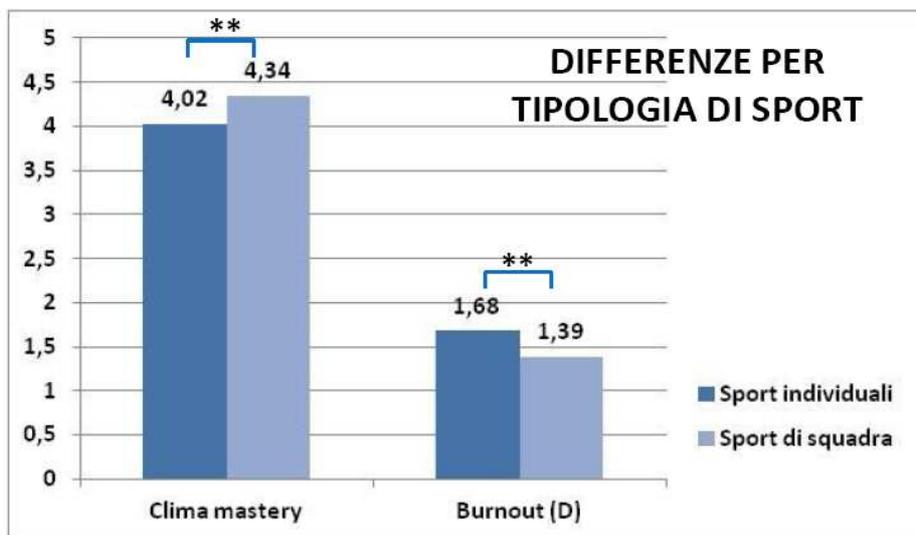


RISULTATI (1)



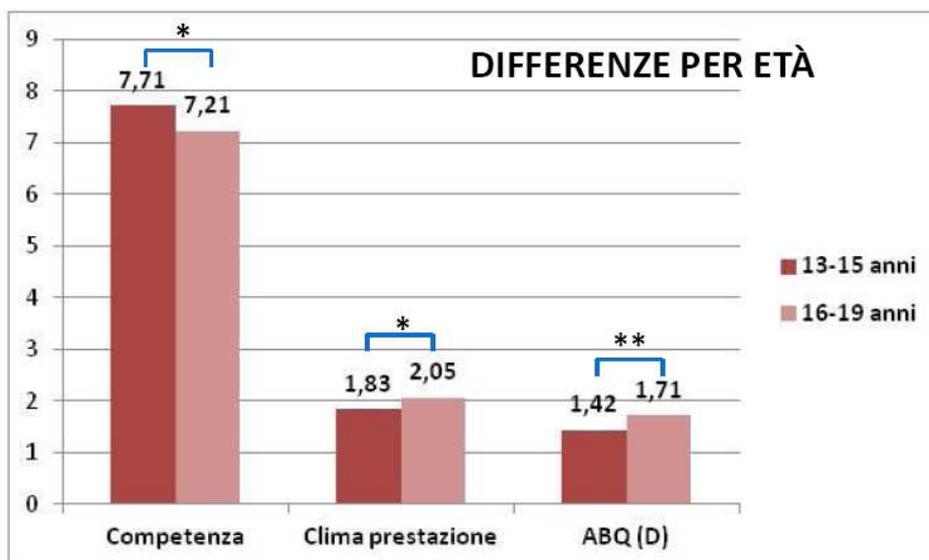
▶ * $p < .05$; ** $p < .01$

RISULTATI (2)



▶ * $p < .05$; ** $p < .01$

RISULTATI (3)



▶ * $p < .05$; ** $p < .01$

RISULTATI ⁽⁴⁾

Correlazioni	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
(1) Percezione competenza	1						
(2) Clima performance	-,145	1					
(3) Clima competenza	,016	-,329(**)	1				
(4) Resilienza	,326(**)	-0,06	,182(*)	1			
(5) Ridotto senso di realizzazione personale	-0,056	,116	0,016	-,032	1		
(6) Esaurimento psico/fisico	-0,053	,305(**)	-,206(*)	-,156	,346(**)	1	
(7) Svalorizzazione	-0,054	,277(**)	-,351(**)	-,146	,428(**)	,525(**)	1

* $p < .05$; ** $p < .01$



CONCLUSIONI ⁽¹⁾

- ✘ **Percezione di competenza** correla con **resilienza nello sport** (.326**): più mi sento competente, più sono resiliente nello sport.
- ✘ **Clima motivazionale orientato sulla performance** condiziona due delle tre dimensioni del **burnout** (esaurimento .305**, svalorizzazione .277**).
- ✘ **Clima motivazionale orientato a sviluppo competenze** previene due delle tre dimensioni del **burnout** (esaurimento -.206**, svalorizzazione -.351**).



CONCLUSIONI (2)

Clima motivazionale orientato su prestazione
da evitare: **umenta rischio** di burnout in giovani atleti.

Clima motivazionale orientato su sviluppo di competenze
da ricercare: **riduce rischio** di burnout in giovani atleti.

Ruolo chiave di allenatori e genitori



Anche i genitori influenzano in modo
determinante motivazione, percezione di
competenza, risposte emozionali e divertimento
dei figli nella pratica sportiva (Gould et al., 2008).



Aiutano i ragazzi ad **interpretare l'esperienza sportiva**
(anche nel modo in cui reagiscono a vittorie e sconfitte).

Rappresentano un modello di comportamenti critici
(comportamenti morali, autocontrollo, etc.).



Le ricerche hanno evidenziato che

(Bois et al., 2005; Xiang et al., 2003; Brustad et al., 2001):

- livello di attività motoria dei genitori condiziona il livello di attività motoria dei figli;
- atteggiamento dei genitori influenza autovalutazione dei ragazzi relativamente alla pratica sportiva e condiziona motivazione e comportamenti;
- convinzioni dei genitori sulle capacità del figlio influenzano le convinzioni del ragazzo stesso, e la percezione di competenza nei ragazzi influenza la quantità di attività motoria effettuata.



Parents behaving badly? The relationship between the sportsmanship behaviors of adults and athletes in youth basketball games

(Arthur-Banning et al., 2009).

Obiettivo: analisi relazioni fra comportamenti sportivi e antisportivi di genitori ed allenatori e quelli dei ragazzi (8, 9 anni e 10, 11 anni)

Procedura: osservazione e registrazione dei comportamenti di genitori, allenatori e ragazzi

Gruppo di controllo

Gruppo sperimentale: informazioni sull'importanza della sportività e insegnamento di tecniche per incrementarla (es. applaudire un avversario, segnalare un avversario infortunato, etc.)



Risultati

Legame diretto fra i comportamenti degli adulti e quelli dei ragazzi:

- a ogni 4 comportamenti positivi dei genitori, ne corrispondeva 1 in più dei ragazzi (ogni 5 per gli allenatori);
- meno incisivo, ma ancora significativo, l'impatto dei comportamenti negativi dei genitori. Nei comportamenti negativi, i genitori incidono più degli allenatori.

Sportività non solo come assenza di comportamenti antisociali, ma anche come messa in atto di comportamenti prosociali



Sport tra prestazione e valore educativo: cosa fare?

Gli allenatori possono :

- scoraggiare comportamenti antisportivi (rimproverare i propri giocatori quando imbrogliano, infrangono le regole o tentano di far male ad un avversario),
- valorizzare i comportamenti prosociali (es. aiutare un avversario a rialzarsi, incoraggiare un proprio compagno dopo un errore),
- discutere con i propri atleti sull'importanza del fair play (per se stessi, per gli atleti, ma anche per dirigenti, genitori e spettatori).



Kavussanu e Spray (2006)

Gli adulti (genitori e allenatori) dovrebbero collaborare per trasformare l'esperienza sportiva in un fattore di crescita e maturazione personale.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Assessorato allo sport



Grazie dell'attenzione!

✉ francesca.vitali@univr.it

Il potenziale educativo delle politiche sportive

Giorgio Torgler
Presidente Coni Trentino



Più che soffermarmi sul “potenziale educativo delle politiche sportive” preferisco provare, a ragionare sul potenziale educativo dello sport per lasciare poi a chi compete il mettere a punto le politiche sportive.

Come comitato provinciale del Coni ci siamo dati l’obiettivo di mettere e far mettere in campo le grandi potenzialità dell’attività sportiva e quindi di far comprendere e di far usare i “valori sociali” dello sport, convinti che se “usato” bene lo sport porterà vantaggi anche a quello che oggi è interpretato come il solo valore, vale a dire l’agonismo.

Facciamo questo perché il Coni, che in pratica è il Ministero dello Sport, ha due missioni primarie: portare gli atleti alle Olimpiadi e la Promozione dello Sport. Quest’ultima a nostro giudizio è quella principale, soprattutto per il Comitato, anche perché facciamo parte di un sistema sociale al quale dobbiamo dare quanto ci è possibile per aiutarne la qualità.

Siamo stati chiamati a partecipare all’Agenzia della Famiglia, lo facciamo con grande entusiasmo e interesse, e proprio oggi per noi è una grande occasione per dialogare con le Famiglie e con gli Enti pubblici, proprio su questi argomenti.

Nella presentazione di questo convegno è scritto, giustamente, che “lo sport rappresenta uno stimolo completo ed equilibrato della persona in tutti i suoi aspetti e nelle diverse fasi della vita”. Per questa ragione la neo costituita Agenzia della Famiglia si preoccupa di avere lo sport come “Amico”.

Ma la domanda che mi pongo è questa: la Famiglia è amica dello Sport? Io credo che in questa direzione ci sia ancora tanto lavoro da fare perché la prima e più influente Agenzia educativa è proprio la famiglia ed è quindi a questa che dobbiamo riservare grande attenzione e studiare assieme il modo di poter dialogare assieme.

Purtroppo la nostra esperienza sui campi di gara ci evidenzia come il risultato agonistico, il “campione” sia un obiettivo, troppo spesso, primario per i papà e le mamme ma purtroppo in tempi e modi non in sintonia con la vera strada per arrivare ad esserlo, che richiede tempo, pazienza e entusiasmo.

Nello stesso tempo possiamo porci la seconda domanda: le nostre società sportive offrono, attraverso lo sport, un percorso educativo e formativo? sicuramente sì. Però anche in questa direzione abbiamo il dovere di cercare di intervenire per migliorare il contributo che le società possono portare.

Per queste due ragioni primarie il nostro Comitato ha messo in campo progetti e persone per limitare questi potenziali aspetti critici e enfatizzare quelli invece positivi e costruttivi.

Questi progetti sono un percorso parallelo a quello agonistico delle società alle quali dobbiamo lasciare gestire e organizzare la loro missione principale: l’agonismo, ben sapendo che non hanno, purtroppo, le risorse umane

e finanziarie per fare anche la “sala giochi e il parcheggio divertente” per i bambini. Certo è che dobbiamo, come dicevo, tutti assieme darci da fare per conciliare queste esigenze e questi obiettivi.

Allo sport vengono assegnate diverse valenze: quella educativa, quella di prevenzione sanitaria, una valenza sociale e di aggregazione, di educazione al rispetto delle regole, è strumento base di crescita da utilizzare nelle politiche giovanili e sociali, la valenza di promuovere ed veicolare il divertimento, la valenza economica per l'indotto che muove e quella di promozione turistica di un territorio, e, ovviamente quella agonistica.

Lo sport, affermava Howard Cosell, è “il reparto giocatoli della vita umana”

Così vorrei sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni e argomentazioni per giustificare quanto lo sport possa essere amico e, viceversa, perché la Famiglia (e assieme l'Ente pubblico) debba essere amica dello Sport:

Innanzitutto

Un ABC che dovrebbe essere condiviso:
(Giorgio Antoniacomi)

Coerenza: si ritiene che, fra le affermazioni di principio e le pratiche effettive, ci sia spesso, forse troppo spesso, poca coerenza. Se si interrogano i dirigenti sportivi, i docenti, i tecnici, gli amministratori politici, i genitori, non c'è alcun dubbio sulla centralità dei giovani e del valore educativo dello sport; (basta leggere le ultime proposte di legge per la modifica della lg.21 sullo sport) ma se si vanno ad analizzare i comportamenti concreti- ciò che concretamente si fa nell'impegno quotidiano - qualche dubbio è giustificato.

Dialogo: si ritiene che le migliori esperienze in corso nel sostegno alla pratica sportiva siano quelle che, riconoscendo la pari dignità di tutti gli sport e di tutte le società sportive, promuovono momenti di confronto, di superamento dell'autoreferenzialità, di razionalizzazione, di dialogo.

Famiglie: si ritiene che lo sport non sia un parcheggio per i bambini ed i ragazzi; non sia una scorciatoia verso il successo; non sia uno strumento di rivincita dei genitori attraverso i figli. Queste cose, purtroppo, succedono. Le famiglie sono un interlocutore necessario, ma anch'esse vanno educate: non ci si può meravigliare se nello sport c'è il doping quando le famiglie, nello sport, vedono qualche volta un doping esistenziale.

Giovani: si ritiene che lo sport sia un patrimonio di tutti ed una risorsa per tutti, ma che l'impegno delle amministrazioni pubbliche e delle società sportive deva rivolgersi prioritariamente ai giovani. Lo sport può rappresentare il cuore, o comunque un elemento centrale, di politiche per i giovani consapevoli e responsabili. Lo sport può contrastare la sempre più scarsa propensione dei giovani al movimento, allo spirito di squadra, alla fatica; e la sempre più forte propensione alla passività.

Polisportiva (attività): si ritiene opportuno favorire l'attività polisportiva, cioè la pratica di discipline diverse, come contrasto nei confronti della specializzazione precoce (ritenuta una delle cause degli abbandoni e di una concezione potenzialmente distorta del risultato agonistico) e come educazione a tutte e ciascuna le diverse abilità che concorrono ad uno sviluppo fisico integrale ed equilibrato.

Portafoglio-progetti: si ritiene utile, per finalizzare l'intesa con le società sportive e per fornire qualche esempio, portare agli incontri territoriali un agile dossier che suggerisca azioni innovative, concrete e

riproducibili realizzate in altri contesti. Progetti che stiamo realizzando con il supporto dello Sportello dello Sport e della Scuola dello sport, come ad esempio il “manuale di Istruzioni per 'uso” che stiamo realizzando.

Scuola: si ritiene che vada riaffermata la relazione di necessità fra promozione dello sport e Scuola, che vada messo in campo un impegno perché essa diventi interlocutore sempre più consapevole e lo Sport acquisisca senza incertezza la piena dignità di materia di insegnamento al pari di qualunque altra.

Ricordo che a scuola e solo a scuola possiamo far provare giochi – emozioni – esperienze a tutti.

In secondo luogo

Una Strategia sportiva

Per specificare meglio quali sono i punti qualificanti di una strategia “sociale” per lo sport sui quali possiamo far leva per perseguire l'obiettivo strategico della Promozione dello sport crediamo si possa mutuare la metodologia abitualmente utilizzata dalle aziende commerciali, che nel pianificare la loro strategia commerciale devono preoccuparsi di trovare coerenza fra le famose 5 P del marketing.

1. **il Prodotto:** nel nostro caso il gioco e l'attività sportiva.
Noi gestiamo lo sport che fa parte della cultura umana, e non c'è attività umana più ricca e più complessa dello Sport (coinvolge: intelligenza – volontà – sentimenti – investe tutta la persona – ha bisogno del sincronismo di tutte le facoltà e abilità) ecco perché è educativo
2. **il Posizionamento:** a Km zero. Ogni piccolo centro o quartiere deve avere il suo centro di attività libera e destrutturata dove poter far svolgere attività di gioco e motoria senza vincoli di regolamenti, di campionati e senza obbligo di iscrizione a qualche società.
3. **il Prezzo:** è la leva a cui troppo spesso si ricorre per vincere la concorrenza, ma si deve tenere conto che il prezzo condiziona la qualità. Per noi la qualità, invece, deve essere il vincolo primario dell'offerta sportiva che viene proposta al territorio.
4. **la Promozione:** promuovere la dimensione sociale dello sport è l'unica strategia che permette di mettere in atto una forte complicità con gli Enti Pubblici, la Scuola, lo sport, i genitori, gli sponsor, intorno ad un progetto che da un lato sia mirato a sfruttare tutti i “valori dello sport”, non solo quello agonistico, e dall'altro ad allargare la base dei praticanti e quindi trovare successivamente più atleti e più qualità nei medesimi.
5. **il Personale:** tante, tantissime persone che in ruoli diversi (dirigenti, animatori, allenatori, accompagnatori, ecc.) sono quotidianamente impegnate e gratuitamente nel seguire i giovani, mossi da due leve molto forti: la passione e la disponibilità, due caratteristiche che non possono trovare, nel professionismo, i risultati che producono.

a queste P noi ne aggiungiamo tre:

6. **il Presupposto:**

“educare allo sport per educare attraverso lo sport”

è l'obiettivo che si siamo dati, consci anche del fatto che sappiamo come, nella comune interpretazione, lo sport sia considerato solo “agonismo e evento” e come, per l'ente pubblico, sia solo una politica settoriale.

a noi piace molto questa interpretazione:

“Lo sport fa parte della cultura umana e non c'è attività umana più ricca e più complessa dello Sport (coinvolge: intelligenza – volontà – sentimenti – investe tutta la persona – ha bisogno del sincronismo di tutte le facoltà) ecco perché è educativo “

7. i Protagonisti:

innanzitutto **la Scuola**: “L'educazione fisica non può essere considerata solo come un momento di scarico psico-fisico per lo studente, ma dovrebbe venire considerata una “materia” vera e propria con una sua precisa e importante funzione culturale e metodologica nel percorso scolastico”.

la PAT, i Comuni e le Comunità di Valle principali responsabili della salute e della qualità della vita della nostra società, che devono essere i promotori del sostegno a progetti mirati a questi obiettivi.

l'Azienda Sanitaria: la pediatria e la medicina in generale precisano che l'arco di tempo che va dai sei ai quattordici anni sia per i bambini che per le bambine, può condizionare notevolmente ed, in larga parte, a seconda di come viene vissuto motorialmente, il benessere e l'equilibrio psicofisico dall'adulto. La nostra attenzione va posta però anche alla popolazione adulta e anziana.

i Genitori, croce e delizia delle società sportive che devono essere informati ma soprattutto formati sullo sport, sull'agonismo (tempi, modi, metodi, ecc.)

gli Sponsor, pubblici e privati che con un minimo sforzo possono dare un notevole sostegno a tutto il progetto e iniziare un proprio bilancio sociale.

le Società sportive nel prestarsi, con la formula dei progetti Scuola Sport e 1001 Piazzali ad animare spazi liberi messi a disposizione dai Comuni per un'attività di gioco nel tempo libero.

la Scuola dello Sport del Coni per fare “formazione e informazione” ad ogni livello e ruolo (dirigenti, tecnici, genitori, insegnanti, amministratori, ecc.) e anche “monitoraggio” dei risultati per avere conferma o meno della bontà dell'attività intrapresa.

8 il Partner:

il Comitato del Coni che si presta ad essere partner con tutta la sua organizzazione.

Forse, è arrivato il momento di prendere atto che la crisi più urgente che lo sport deve affrontare non è quella economica quanto piuttosto l'urgenza di uscire dall'*impasse* dei disvalori. E per uscirne occorre dare corpo concreto a quell'astratto concetto di “rete” di cui si sente, da tanto, parlare.(e questa può essere una delle occasioni di lavorarci assieme)

Educatori e tecnici del sistema sportivo dovrebbero convincersi che **non è allevare giovani campioni l'unico scopo** del loro impegno. Similmente gli Enti dovrebbero pensare a **promuovere una pratica davvero per tutti**, fatta di più spazi attrezzati e meno impianti d'eccellenza. Recuperare i valori dello sport significa riprendersi il tempo e lo spazio perduti. Lo spazio delle piazze, dei campetti di periferia, dello sport per caso, sotto casa; di una dimensione di aggregazione casuale ma gioiosa, per la quale bastava trovarsi attorno ad un pallone o a una rete. **Solo con il diritto di non diventare per forza dei campioni.**

Eleggiamo questa a nuova, vera sfida dello sport contemporaneo. Restituiamo ad ogni bambino il diritto di non diventare un campione. Insegniamogli che ha il diritto di rimanere se stesso nello sport; che ha il diritto fare sport quando vuole e, perfino, di correre, sudare, giocare, muoversi senza chiamarlo sport; che ha

diritto a divertirsi facendo sport; che, addirittura, ha diritto a non fare il calciatore e, se gli va, ha anche il diritto di rispettare l'arbitro!

Non è un cambiamento da poco e, soprattutto, non è detto che sia veloce e indolore.

Perché il Coni insiste su questi argomenti e sui progetti che ha messo in campo ?

Per tante ragioni che non sto ad elencarvi, ne cito solo due:

- **perché** la Promozione fatta bene è la strada per avere più tesserati e più campioni

- **perché** “come in un'industria, la filiera famiglia – scuola – società, sforna generazioni in catena continua, ma l'attenzione per la qualità del prodotto è quasi scomparsa. **Lo scarto ha superato le percentuali fisiologiche.**” E infatti **l'obesità e l'incapacità motoria sono ormai due emergenze sociali.**

e allora va trovata una forte complicità fra:

- gli Enti: Provincia, Comuni, CONI (anche se come CONI preferiamo essere strumento piuttosto che soggetto). La ricerca della qualità passa da azioni politiche e, come detto, può usare lo sport come strumento primario e più idoneo per ottenerla.
- e le principali Agenzie educative: Scuola – Famiglia – Società sportiva

In questo quadro si inserisce quanto previsto nel Protocollo che abbiamo sottoscritto con la Provincia e il Consorzio dei Comuni, nato dai lavori del Tavolo interistituzionale per la “concertazione in tema di promozione e valorizzazione dello sport”

e ora, ci auguriamo, anche con questa Agenzia per la Famiglia..

Adriano Morelli affermava “tra mille dubbi mi resta una certezza: bisogna migliorare la qualità dello sport per migliorare la qualità della vita.”

Grazie per l'attenzione



IL POTENZIALE EDUCATIVO DELLE POLITICHE SPORTIVE

Relatore Giorgio Torgler, Presidente Coni Trentino



“Lo sport rappresenta uno stimolo completo ed equilibrato della persona in tutti i suoi aspetti e nelle diverse fasi della vita”

La Famiglia è amica dello Sport ?

Le nostre società offrono, attraverso lo sport
un percorso educativo e formativo ?

Sicuramente si

Per queste due ragioni primarie il nostro Comitato ha messo in campo progetti e persone per limitare questi potenziali aspetti critici e enfatizzare quelli invece positivi e costruttivi.

Allo sport vengono assegnate diverse valenze: quella educativa, quella di prevenzione sanitaria, una valenza sociale e di aggregazione, di educazione al rispetto delle regole, è strumento base di crescita da utilizzare nelle politiche giovanili e sociali, la valenza di promuovere e veicolare il divertimento, la valenza economica per l'indotto che muove e quella di promozione turistica di un territorio, e, ovviamente quella agonistica.

Lo sport, affermava Howard Cosell, è
“il reparto giocattoli della vita umana”

Innanzitutto

un A B C che dovrebbe essere condiviso:

Coerenza: si ritiene che, fra le affermazioni di principio e le pratiche effettive, ci sia spesso, forse troppo spesso, poca coerenza. Se si interrogano i dirigenti sportivi, i docenti, i tecnici, gli amministratori politici, i genitori, non c'è alcun dubbio sulla centralità dei giovani e del valore educativo dello sport; ma se si vanno ad analizzare i comportamenti concreti- ciò che concretamente si fa nell'impegno quotidiano - qualche dubbio è giustificato.

Dialogo: si ritiene che le migliori esperienze in corso nel sostegno alla pratica sportiva siano quelle che, riconoscendo la pari dignità di tutti gli sport e di tutte le società sportive, promuovono momenti di confronto, di superamento dell'autoreferenzialità, di razionalizzazione, di dialogo.



Famiglie: si ritiene che lo sport non sia un parcheggio per i bambini ed i ragazzi; non sia una scorciatoia verso il successo; non sia uno strumento di rivincita dei genitori attraverso i figli. Queste cose, purtroppo, succedono. Le famiglie sono un interlocutore necessario, ma anch'esse vanno educate: non ci si può meravigliare se nello sport c'è il doping quando le famiglie, nello sport, vedono qualche volta un doping esistenziale.



Giovani: si ritiene che lo sport sia un patrimonio di tutti ed una risorsa per tutti, ma che l'impegno delle amministrazioni pubbliche e delle società sportive deva rivolgersi prioritariamente ai giovani. Lo sport può rappresentare il cuore, o comunque un elemento centrale, di politiche per i giovani consapevoli e responsabili. Lo sport può contrastare la sempre più scarsa propensione dei giovani al movimento, allo spirito di squadra, alla fatica; e la sempre più forte propensione alla passività.

Polisportiva (attività): si ritiene opportuno favorire l'attività polisportiva, cioè la pratica di discipline diverse, come contrasto nei confronti della specializzazione precoce (ritenuta una delle cause degli abbandoni e di una concezione potenzialmente distorta del risultato agonistico) e come educazione a tutte le diverse abilità che concorrono ad uno sviluppo fisico integrale ed equilibrato.

Portafoglio - progetti: si ritiene utile, per finalizzare l'intesa con le società sportive e per fornire qualche esempio, portare agli incontri territoriali un agile dossier che suggerisca azioni innovative, concrete e riproducibili realizzate in altri contesti. Progetti che stiamo realizzando con il supporto dello Sportello dello Sport e della Scuola dello Sport, come ad esempio il manuale di "Istruzioni per l'uso" che stiamo realizzando.

Scuola: si ritiene che vada riaffermata la relazione di necessità fra promozione dello sport e Scuola, che vada messo in campo un impegno perché essa diventi interlocutore sempre più consapevole e lo Sport acquisisca senza incertezza la piena dignità di materia di insegnamento al pari di qualunque altra.

in secondo luogo

una Strategia Sportiva

il Prodotto nel nostro caso il gioco e l'attività sportiva

il Posizionamento a Km zero.

il Prezzo

la Promozione

il Personale tantissime persone quotidianamente impegnate

il Presupposto:

*“educare allo sport per educare
attraverso lo sport”*

*“Lo sport fa parte della cultura umana e
non c'è attività umana più ricca e più
complessa dello Sport (coinvolge:
intelligenza – volontà – sentimenti –
investe tutta la persona – ha bisogno del
sincronismo di tutte le facoltà) ecco
perché è educativo*

i Protagonisti:

Scuola: “L’educazione fisica non può essere considerata solo come un momento di scarico psico-fisico per lo studente, ma dovrebbe venire considerata una “materia” vera e propria con una sua precisa e importante funzione culturale e metodologica nel percorso scolastico”.

PAT, Comuni e Comunità di Valle principali responsabili della salute e della qualità della vita della nostra società, che devono essere i promotori del sostegno a progetti mirati a questi obiettivi.

Azienda Sanitaria: la pediatria e la medicina in generale precisano che l’arco di tempo che va dai sei ai quattordici anni sia per i bambini che per le bambine, può condizionare notevolmente ed, in larga parte, a seconda di come viene vissuto a livello motorio, il benessere e l’equilibrio psicofisico dall’adulto. La nostra attenzione va posta però anche alla popolazione adulta e anziana.

Genitori, croce e delizia delle società sportive che devono essere informati ma soprattutto formati sullo sport, sull’agonismo (tempi, modi, metodi, ecc.)

Sponsor, pubblici e privati che con un minimo sforzo possono dare un notevole sostegno a tutto il progetto e iniziare un proprio bilancio sociale.

Società sportive nel prestarsi, con la formula del progetto Scuola Sport, ad animare spazi liberi messi a disposizione dai Comuni per un’attività di gioco nel tempo libero.

Scuola dello Sport del Coni per fare “formazione e informazione” ad ogni livello e ruolo (dirigenti, tecnici, genitori, insegnanti, amministratori, ecc.) e anche “monitoraggio” dei risultati per avere conferma o meno della bontà delle attività intraprese.

Il Partner: il Comitato del Coni che si presta ad essere partner con tutta la sua organizzazione.

Forse, è arrivato il momento di prendere atto che la crisi più urgente che lo sport deve affrontare non è quella economica quanto piuttosto l'urgenza di uscire dall'*impasse* dei disvalori

Recuperare i valori dello sport significa riprendersi il tempo e lo spazio perduti.

Lo spazio delle piazze, dei campetti di periferia, dello sport per caso, sotto casa; di una dimensione di aggregazione casuale ma gioiosa.

Senza regole, almeno per oggi. Senza tensioni agonistiche. Senza cronometri o tabellini. **Solo con il diritto di non diventare per forza dei campioni.**

Perché il CONI insiste su questi argomenti ?

Per tante ragioni ma ne cito solo due:

- perché la Promozione fatta bene è la strada per avere più tesserati e più campioni

- perchè “come in un’industria, la filiera famiglia – scuola – società, sforna generazioni in catena continua, ma l’attenzione per la qualità del prodotto è quasi scomparsa. Lo scarto ha superato le percentuali fisiologiche.” **E infatti l’obesità e l’incapacità motoria sono ormai due emergenze sociali.**

e allora va trovata una forte complicità fra:

-gli Enti: Provincia, Comuni, CONI (anche se come CONI preferiamo essere strumento piuttosto che soggetto). La ricerca della qualità passa da azioni politiche che possono usare lo sport come strumento primario e più idoneo per ottenerla

- e le principali Agenzie educative: Scuola –
Famiglia – Società sportiva

**e ora, ci auguriamo, anche con questa
Agenzia per la Famiglia..**

Adriano Morelli affermava “tra mille dubbi mi resta una certezza: bisogna migliorare la qualità dello sport per migliorare la qualità della vita.”

Grazie per l'attenzione Giorgio Torgler

Politiche sportive e politiche per la famiglia

Luciano Malfer
Dirigente Agenzia per la Famiglia
della Provincia autonoma di Trento



POLITICHE SPORTIVE E POLITICHE PER LA FAMIGLIA



AMBITI

Sensibilizzazione
Standard
Servizi
Governance
Integrazione
Normativa

AMBITI

Sensibilizzazione

Standard

Servizi

Governance

Integrazione

Normativa

EVENTI

FORMATIVI

INFORMATIVI

PER FAMIGLIE,

ISTITUZIONI E

ATTORI SPORTIVI

SPORT E FAMIGLIA
IL POTENZIALE EDUCATIVO DELLE POLITICHE SPORTIVE

AZIENDA SPECIALE PER LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DEL COMUNE DI TRENTO (ASIS)
 Via 4 Novembre, 23/4 – 38121 Gardolo (Trento)
 Tel. 0461 992990 – Fax 0461 999218
 asg.referia@asis.trento.it
 www.asis.trento.it

AGENZIA PROVINCIALE PER LA FAMIGLIA, LA NATALITÀ E LE POLITICHE GIOVANILI
 Ufficio attività sportive
 Via Lunati, 4 – 38121 Trento
 Tel. 0461 493180 – Fax 0461 493161
 agenziafamiglia@provincia.tn.it
 www.trentinofamiglia.it

SPORTELLO FAMIGLIA
 gestito da Forum delle Associazioni familiari del Trentino
 Via Jacopo Accorci, 5 – 38122 Trento
 Tel. 0461 493144-45 – Fax 0461 493148
 sportello.famiglia@provincia.tn.it

Venerdì 1 giugno 2012
 14.30 / 18.00
 Sala Polivalente A. Perini
 Centro Civico Mattarello
 via G. Poli n. 6
 loc. Mattarello - TRENTO

Logo of ASIS (Azienda Speciale per la Gestione degli Impianti Sportivi del Comune di Trento) and Provincia Autonoma di Trento.

Lo sport?

Educativo suo malgrado

30 maggio ore 20.30
 Cavalese, Sala conferenze della Biblioteca

Logo of Comune di Cavalese, Scuola dello Sport Coni, and Coni (Comitato Nazionale Italiano di Unificazione Sportiva).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

domenica 13 MAGGIO 2012
presso la Zona Sportiva di Imèr (TN)

Primiero
SPORT DAY

sabato 12 maggio
dalle ore 14.30 partenza **BICICLETTATA** aperta a tutti per i paesi di Primiero
in occasione della **GIORNATA NAZIONALE DELLA BICICLETTA**
dalle ore 18.30 serata con **MUSICA e CENA** in compagnia a cura del G.A.R.I.
con il Gruppo Giovani

domenica 13 maggio
ore 10.30 - 12.30 manifestazione promozionale di **ORIENTEERING** presso le ex Sieghe
dalle ore 13.00 **GIOCO** dimostrativo di Orienteering al Campo Sportivo

*Durante la giornata sarà presente servizio di **BAR** con panini e altri snack !*

dalle 14.30 alle 18.00
PROVA LO SPORT
per bambini e ragazzi
con merenda per tutti alle ore 17.00 !

Possibilità di provare più di 15 Sport presenti in Valle
con istruttori delle varie associazioni e società
via Meatoll sarà chiusa al traffico
per la manifestazione

maglietta della manifestazione
per chi proveranno almeno 6 discipline

SENSIBILIZZARE

Istituzioni

Genitori

Attori sportivi

Sul valore educativo delle
politiche sportive per i giovani

Codice Etico dei genitori

National Alliance for Youth Sports



Carta dei diritti del bambino nello sport

*UNESCO, Service del Loisirs, Geneve,
1992*



**IL VALORE
FORMATIVO DELLO
SPORT**

**Enfasi sulla
prestazione e non
sul risultato**

**Valore educativo
/ relazionale del
gruppo**

**Gestione della
frustrazione**

Svincolare
l'autostima dal
risultato

Trasmettere il
piacere della sfida
con sé stessi: porsi
obiettivi e realizzarli

Insegnare a gestire la
sconfitta e ad
utilizzare gli errori per
crescere

Stimolare
l'autonomia e
l'assunzione di
responsabilità



AMBITI

Sensibilizzazione

Standard

Servizi

Governance

Integrazione

Normativa

SECONDA CONVENTION

COMUNI
Family
Friendly

Le politiche comunali per il benessere della famiglia

24 NOVEMBRE 2011

CLES - Sala "Borghesi Bertolla, Corso Dante
(Parcheggio piazza Fiera/viale Degasperl)

The poster features the coat of arms of the Province of Trento and the 'Family Friendly' logo. The central graphic is a map of the province composed of puzzle pieces, with a family of four (a man, a woman, and two children) integrated into the map. The background is white with blue and green accents.

ASSOCIAZIONI
SPORTIVE
"AMICHE DELLA
FAMIGLIA"

SPORT E
FAMIGLIA

IL POTENZIALE EDUCATIVO
DELLE POLITICHE SPORTIVE

The poster features a stylized drawing of a girl with pigtails running towards a large orange sun. The background is divided into horizontal bands of light green, light purple, and light orange. In the top right corner, there are two small icons: a target symbol and a plus sign.

STRUTTURA DEL DISCIPLINARE

IL DISCIPLINARE RAGGRUPPA
REQUISITI TRA OBBLIGATORI E
FACOLTATIVI, SUDDIVISI IN SETTE
AREE OMOGENEE:

Programmazione e verifica

Tariffe

Servizi alle famiglie

Coinvolgimento delle famiglie

Spazi sicuri e protetti

Trasporti

Comunicazione

Nel febbraio 2012 è
stato istituito un **gruppo
di lavoro** per
l'elaborazione del
disciplinare
“associazione sportiva
amica della famiglia”

Il gruppo di lavoro è
composto da: **Agenzia
famiglia; Ufficio sport;
Forum Famiglie; CONI;
Consorzio dei comuni.**

Riconoscimento di un
sistema premiante
tramite la modifica dei
criteri per l'erogazione
dei contributi ex LP
21/90.

Riconoscimento
all'associazione sportiva
“amica della famiglia” di un
aumento della percentuale
di contribuzione ex LP
21/90 in materia di sport.

Il contributo vale sia per
gli interventi di cui all'art.
2, lett. a) (manifestazioni
sportive) e lett. b)
(attività promozionale)
della LP 21/1990.

AMBITI
Sensibilizzazione
Standard
Servizi
Governance
Integrazione
Normativa



AMBITI

Sensibilizzazione

Standard

Servizi

Governance

Integrazione

Normativa

**Tavolo dello sport
istituito dalla Giunta
provinciale per
raccordare l'azione di
governo sullo sport**

AMBITI

Sensibilizzazione

Standard

Servizi

Governance

Integrazione

Normativa

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE:

sport e famiglia

sport e pari opportunità

sport ed educazione

sport e salute

sport e turismo

sport e disabilità

sport e agonismo

sport e ...

AMBITI

Sensibilizzazione

Standard

Servizi

Governance

Integrazione

Normativa

Sono stati depositati presso
il **Consiglio provinciale 5**
disegni di legge sullo sport.

La **4a Commissione**
competente sta procedendo
alla redazione di un testo
unificato.

Famiglia e Sport: alla ricerca di una difficile mediazione

Chiara Serbini Valle
Associazione Famiglie Insieme

FAMIGLIA E SPORT: alla ricerca di una difficile mediazione.

Uno dei passaggi fondamentali nella crescita di un figlio, è senza dubbio rappresentato dalla proposta di una qualche attività sportiva. Facciamo risalire l'avvicinamento a una pratica abbastanza costante all'incirca a partire dall'età scolare.

In sintesi si potrebbero riassumere i motivi che inducono la famiglia a questo passo (socializzazione, salute, divertimento anche come incentivo alla curiosità e sprone a mettersi in gioco,...) in un'unica parola: **educazione**.

I NOSTRI OBIETTIVI: per noi genitori, lo sport al quale desideriamo avvicinare i nostri figli è VALORE (rispetto dell'avversario, del compagno, delle regole, lealtà e correttezza), INCONTRO (occasione per condividere un'esperienza e creare legami solidi fra coetanei e rapporti fra famiglie), IMPEGNO (sacrificio, costanza, crescita). Ma è anche GIOCO e GIOIA. Un vero STILE di vita.

I NOSTRI FIGLI E LA SOCIETA': crediamo fermamente che lo sport sia in sé e per sé un valore, che cresce con i nostri figli. E' una ricchezza che intendiamo come un vero e proprio investimento della società nelle generazioni presenti e future: un crocevia di merito, qualità, coraggio e determinazione.

L'ANALISI DELL'ATTUALE.

Le esperienze che abbiamo raccolto al riguardo, ci dipingono una realtà in cui abbiamo colto delle difformità riguardo ai propositi che auspichiamo per i nostri figli.

Abbiamo individuato 3 macro aree d'intervento, che potremmo raffigurare simbolicamente con un triangolo al centro del quale si muove l'utenza (il giovane atleta con la sua famiglia):

- | |
|---|
| 1. Logistica (Interlocutore: ENTE PUBBLICO) |
| 2. Offerta didattica (Interlocutore: SOCIETA' SPORTIVE) |
| 3. Rapporto con la scuola (Interlocutore: SCUOLA) |

Procediamo con una sintetica esposizione delle situazioni più frequenti di criticità presenti, per esaminare gli effetti sulla famiglia come insieme dell'utenza. Si conclude con le nostre proposte d'intervento di più immediato impatto.

1. Relativamente al primo punto, i problemi sono legati alla scarsa disponibilità di impianti sportivi (palestre, piscine, campi) che spesso costringono le società sportive a imporre orari e luoghi molto sacrificati: spesso le società più ricche possono accedere più agevolmente di quelle minori.

RICADUTA SULL'UTENZA: i genitori, sempreché disponibili, si debbono prestare a scomodi spostamenti dei propri figli, con ricadute sull'armonia e la serenità familiare. Spesso diventa difficile

conciliare gli orari di tutti i componenti della famiglia se si è sempre in macchina (sì, proprio costretti in macchina!) per assolvere a tali obblighi, non si condividono momenti importanti della giornata (i pasti), il nervosismo aumenta, manchiamo ad altri doveri genitoriali, amicali...sociali, insomma.

COSA PROPONIAMO: centri che siano reali punti di aggregazione, di “quartiere”, *anche piccole strutture dove poter permettere ai nostri figli di poter svolgere attività anche semplici e poco strutturate*; più spazi verdi; impianti sportivi in cui si pratici una politica di tariffe agevolate per la famiglia. Incentivare società e gruppi sportivi più piccoli e gestiti prevalentemente da volontari (i cosiddetti fratelli maggiori che si dedicano ai fratelli più piccoli).

2. Maggiormente il secondo punto è fonte di innumerevoli esperienze negative: la spinta ad uno smodato agonismo, il porre al primo posto la prestazione e non la crescita, mette in crisi inevitabilmente la sana pratica sportiva, il cui valore principale dovrebbe essere, a nostro avviso, impegno, costanza, rispetto per l'avversario, condivisione di un momento di crescita, socializzazione e amicizia.

Le esperienze raccolte ci parlano di:

- società molto “specializzate” e con velleità simil-professionistiche
- allenatori molto concentrati ai risultati e quindi pressanti sugli allievi promettenti e scarsamente vicini ai più fragili (i più) : l'allenatore ha perso di fatto la figura di educatore, eppure è un'importantissima figura adulta di riferimento per i ragazzi! (ne ha piena consapevolezza?)
- attenzione quasi morbosa al fattore fisico
- poco senso di squadra
- autoritarismo a scapito dell'autorevolezza
- pretese di avere l'attenzione “esclusiva” da parte del ragazzo con allenamenti esagerati sia dal punto fisico (a volte anche veramente dannosi), sia dal punto di vista di raccordo con impegni diversi

RICADUTA SULL' UTENZA: lo sport non è più un divertimento, spesso si trasforma in una proiezione sui ragazzi di sogni altrui (genitori). Non è più un momento di incontro, neppure fra le famiglie coinvolte, dove iniziare e coltivare amicizia, valori di lealtà e rispetto, confronto costruttivo e apprendimento di regole di vita, ivi compresa uno stile di vita regolare dove il proprio corpo viene vissuto per quel che è: un tesoro inestimabile in ogni caso, che si sia alti, piuttosto che bassi, veloci o lenti (si spera sani). L'esaltazione del risultato, più che del percorso svolto, è motivo di scontri fra atleti e gelosie fra genitori: chi di noi non ha mai assistito a partite di calcio di “Pulcini” in cui il pubblico sollecitava gesti scorretti, o rivolgeva insulti a arbitro, allenatori, stessi giocatori?

Lo sport così vissuto diventa l'unico orologio che scandisce e quindi condiziona fortemente la vita dell'intera famiglia.

COSA PROPONIAMO: *una certificazione dell'offerta pedagogica*, intesa come *valore aggiunto* alla didattica da parte della società interessata all'utenza. Ciò implica una formazione continua consta anche di maggior coinvolgimento della famiglia. Inserimento di concetto di “*progetto*” (Mission) che ciascuna società sportiva dovrebbe rendere pubblico e impegnarsi a perseguire tenendo fermi e indiscutibili i valori positivi più volte menzionati.

3. Sport e scuola: le criticità nascono dall'esiguità di proposte che nascono e si sviluppano nella scuola dell'obbligo. Sappiamo tutti che la riforma scolastica, laddove doveva imporre dei tagli, ha inciso senza scrupolo proprio sull'attività fisica, il che, tenendo conto che ormai i nostri figli sono pressoché tutti destinati a una frequenza di 8 ore scolastiche giornaliere

fin dalle elementari, si traduce in difficoltà nella concentrazione, pigrizia, obesità. Ormai nel ciclo primario la ginnastica si riduce a 1 ora, per giunta imposta a insegnanti non specifici e quindi non preparati.

RICADUTA SULL' UTENZA: il bambino perde in salute, deperisce fisicamente e socialmente, e alla famiglia si impone la ricerca di un'attività esterna, compatibile con le disponibilità delle figure adulte preposte (genitori, nonni, baby sitter) per dare al proprio figlio spazio all'indispensabile sfogo fisico, all'incontro con coetanei. A volte la scelta cade su un'attività sbagliata: perché di moda, perché facile da gestire, perché non adatta alla corporeità del ragazzo.

COSA PROPONIAMO: alla scuola si chiedono una gradualità di ore dedicate all'attività fisica, figure preparate sia tecnicamente che psicologicamente, *utilizzo di parti di impianti che diversamente - negli orari mattutini specialmente - non sono sfruttati massicciamente dall'utenza pagante*. Si chiede di conseguenza un supporto per meglio indirizzare la scelta della disciplina sportiva esterna, oltre alla prova seria e mirata, di diverse pratiche sportive durante l'orario scolastico, per dar modo ai ragazzi di conoscerle e sceglierle anche per affinità.

...TUTTO STA NELLA NOSTRA IDEA DI FUTURO!

Lo sport non viene più insegnato, almeno non più con la cura e la pazienza di un contadino amoroso che tiene fra le mani una piccola piantina che tanti frutti, crescendo, potrà dare. (Esistono comunque delle realtà positive).

Così non è più un esempio, non è più un gioco...si avvicina tristemente alla peggior idea di un "lavoro"! E se si accosta tutto ciò a un bambino di 6/7 anni, la visione è veramente fosca.

Lo sport...quella pratica che costa sì impegno, sacrificio, ma che deve *portare alla società* che cresce anche (diremmo, soprattutto) serenità e consapevolezza nei propri mezzi, senza mai rifiutare il confronto corretto con l'altro.

Come vogliamo sia la società di domani: con adulti pigri, obesi, asociali, depressi, complessati, oppure all'opposto aggressivi, iperattivi, narcisistici, indifferenti spietati gladiatori?

"Mens sana in corpore sano" dicevano i latini...ma anche "In medio stat virtus".

Occorre partire da una riflessione sociale seria per pianificare una strategia efficace.

Noi un'idea l'abbiamo: lavoriamo insieme adesso per una società che sia prima di tutto Comunità, ricca di tante identità, orgogliosa delle peculiarità di ciascuno. Un insieme di persone (bambini, adulti, anziani) che sia espressione di coraggio, fiducia, gioia, giusta determinazione e reciprocità: la nostra grande famiglia di domani.

Direttivo di Associazione Famiglie Insieme

Chiara Serbini Valle

